

Una caldaia nuova al Frattini ma la dirigente condanna lo sciopero

Pubblicato: Mercoledì 13 Novembre 2019



Dodici gradi nelle classi. Una caldaia su tre in funzione. La protesta degli **studenti del liceo Frattini di Varese** ha raggiunto un primo obiettivo. Un tecnico della Provincia ha fatto un sopralluogo nella scuola di Via Valverde e si è impegnato a **intervenire per sostituire almeno una delle due caldaie rotte** così da assicurare una situazione adeguata all'interno delle aule.

Il problema del calore negli istituti superiori è complesso: il gestore subentrato a quello precedente si trova a dover gestire una situazione difficile anche a causa di un'inchiesta in corso.

Ai genitori degli studenti, stufi del freddo, **i rappresentanti di istituto hanno spiegato in una nota la complessa situazione:** "La causa del guasto è dovuta dalla rottura di due caldaie su tre, esistenti. La manutenzione non è di competenza della scuola ma è a carico dell'Ente proprietario, la Provincia. A causa di una pendenza dell'appaltatore precedente, il nuovo incaricato non può intervenire sulla manutenzione per risolvere il guasto. Nel frattempo è stato stanziato un finanziamento europeo di 2 milioni di euro, che serviranno per ristrutturare l'intero edificio, mettendolo a norma. I cantieri partiranno nel 2020-2021".

E se sul fronte "calore" la situazione si avvia a soluzione, almeno parziale, **lo sciopero autoproclamato degli studenti non è piaciuto alla dirigente Lorella Finotti:** " Pur comprendendo le ragioni di fondo è mio dovere sottolineare che in un contesto scolastico tutti devono agire nel rispetto del Regolamento di

istituto, attraverso i propri rappresentanti, e dei principi democratici fondanti della nostra Costituzione cioè **pianificando azioni eventualmente anche dimostrative ma sempre nel rispetto delle regole civili** e soprattutto valutandone l'utilità per la causa. In qualità di Dirigente scolastica **non posso quindi legittimare** situazioni quali quelle sopra descritte e desidero ringraziare gli studenti riuniti presso gli spazi del Non Museo che, esprimendo il loro dissenso nei confronti di manifestazioni spontanee e disordinate, hanno dimostrato responsabilità e senso civico ed hanno collaborato per ristabilire il clima adeguato ad un ambiente dove il primo obiettivo è quello di formare cittadini consapevoli dei propri diritti ma soprattutto consci dei propri doveri”.

di A.T.